

E' iniziata l'operazione recupero docenti

Gianfranco Scialpi

25-11-2016

A ridosso del Referendum Costituzionale, il governo ha accelerato l'operazione recupero docenti.

Questa esigenza parte da un dato di fatto: il Pd ha "perso la scuola". La pessima legge, definita con un aggettivo inappropriato "Buona", nata da un accordo di Palazzo e con qualche Fondazione, ma non con il coinvolgimento dei docenti ; il contratto fermo da sette anni e il peggioramento delle condizioni di lavoro dei docenti (classi pollaio, superpollaio, aumento degli adempimenti burocratici...) hanno rappresentato le condizioni ottimali per un divorzio non consensuale tra il governo di "sinistra", (ormai è rimasto il nome e comunque lasciamo perdere il "centro") e una componente essenziale della sua base elettorale.

Quindi il governo corre ai ripari con il bonus dei 500€ e la proposta di un aumento medio contrattuale di 85€.

Entrambi hanno un elemento in comune: sono proposti a ridosso del 4 dicembre.

I docenti dovevano avere in tasca la quota del nuovo bonus a settembre dopo le opportune verifiche da concludere entro agosto. E invece, la data di consegna delle certificazioni di pagamento è aggiornata "stranamente" al 15 ottobre. Mossa strategica o esigenze organizzative? Difficile dirlo. E' un fatto che la procedura per avere il Bonus è attivata proprio a ridosso del Referendum.

Il sospetto esiste anche per il contratto. Dormiente finora, nonostante una sentenza della Corte Costituzionale (giugno 2015) che ha definito non più praticabile il blocco contrattuale. Sospetto che aumenta perché non si è capito da dove escono gli 85€ di aumento medio (quindi per tutti, ma questo contrasta con la legge Brunetta che stabilisce una premialità per alcuni), con la cifra stanziata nella non ancora Legge di Stabilità 2017. Per coprire i tre anni di rinnovo contrattuale occorrerebbero 11 miliardi (sindacato Anief-Cisal), cifra molto distante da quella prevista nella nuova proposta di legge di Stabilità 2017. Infatti si legge nel testo che è contemplata "l'istituzione di un Fondo per il pubblico impiego, con una dotazione di 1,48 miliardi di euro per il 2017 e 1,39 miliardi di euro a decorrere dal 2018"

Quindi sicuramente il combinato Bonus e ipotesi contratto possono far perdere di lucidità i docenti, da anni in regime di "vacche magre". E' come dare una fiaschetta d'acqua ad una persona assetata che ha percorso un buon tratto di deserto. Quindi attenzione a non esultare!

Al momento le carte sono coperte. Quelle importanti (= contratto), intendo. Le scopriremo solo dopo il 4 dicembre.